

Brexit



Milano, Società Umanitaria - 21 novembre 2019

UK e EU: una relazione complicata

- 1972 - European Communities Act: adesione UK alle Comunità Europee dal gennaio 1973. Nell'aprile 1972 la Francia aveva votato a favore (68%)
- 1975 - Referendum il 5 giugno: votanti 64,5% - Remain 67,2% [England 67,8%, Northern Ireland 52,1%, Scotland 58,4%, Wales 64,8%].
- 1984 - Rimborso parziale del contributo britannico, negoziato dal governo Thatcher (2/3 eccedenza sbilancio).
- 2011 - EU Act, che prevede che UK approvi con referendum eventuali modifiche dei Trattati EU, approvati nel 2007.
- 2013 - Il primo ministro Cameron promette che in caso di riconferma alle elezioni (poi tenutesi nel maggio 2015), avrebbe rinegoziato le condizioni dell'adesione UK all'Unione Europea e indetto un referendum entro il 2017
- 2016 - A febbraio Cameron negozia con il Consiglio Europeo un accordo che prevede:
 - a) ritardo di 4 anni nell'accesso al welfare UK da parte dei cittadini comunitari
 - b) UK esentata dal principio di progressiva unificazione (*ever closer union*)
 - c) esclusione delle banche UK dalla *Banking Union*



FOG IN THE CHANNEL, CONTINENT CUT OFF

Anne Applebaum discovers that, despite the Conservative Party's protestations, Britain is still out of step with Europe, and will go on being so

BRITAIN FOR ANYONE accustomed to the grubby Euro-scepticism of the British Isles, a quick trip to Brussels provides an unexpected jolt. Even things in the morning, a high-ranking member of the German government pointed his finger directly at me. "You people," he said, "your people, sitting up there on your island in the fog, you have no idea what goes on over here." Just after lunch, a high-ranking European commission. "Here at the Commission, the commitment is to that, through ever closer union, we will create a

single-line party. By evening, I am better prepared. "We are holding to the idea of monetary union, and we are holding to the commitment to monetary union as well. We have lost ground but we will still do it, in 1990 if not 1996, in 2001 if not in 2006."

The foggy one has white-sneggery back home, across the Channel can only be described as rain-soaked. Over here,

there are developed states about Europe since the division, and Europe 1996,

at difference as it is to be here it. It travels itself to the main Euro-flag passed on the side of Belgian towns, and the paper Euro-flags draped across Britain was noticeable, and in the small shop, not far from the European Commission, which sells not only Euro-flags but Euro-cups and Euro-pottery (one for each of the 12, Euro-T-shirts, and Euro-silverware (spare, for many places settings). The public flag can be explained away by the Belgian government's commitment to the Community, for the shop speaks of something deeper. It is



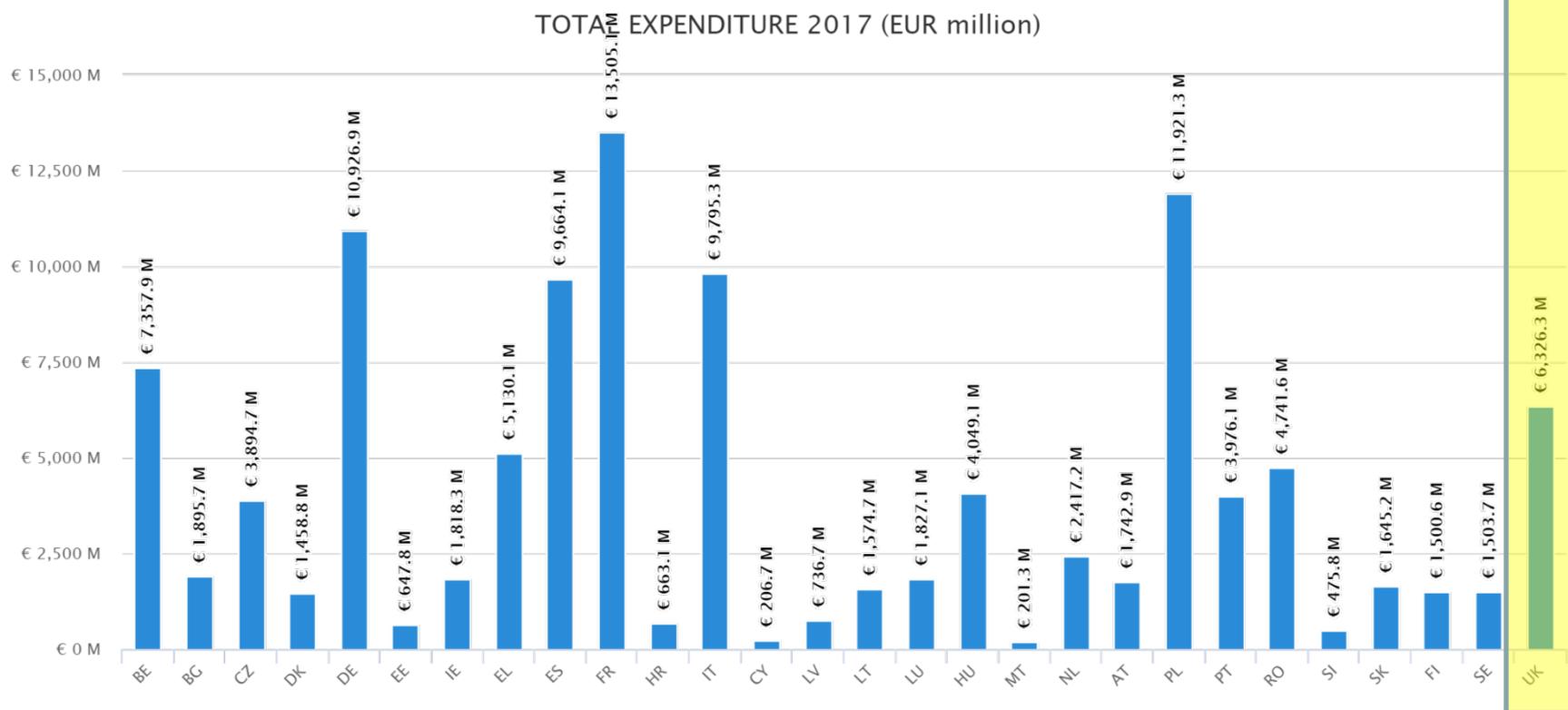
a commitment to the Community, for the shop speaks of something deeper. It is

at all. Throughout the long process of Maastricht negotiations, John Major and Douglas Hogg argued loudly that signing the Treaty would give Britain some influence in Europe, would place Britain in the centre of the European project. Without it, Britain would become a 'second-tier' Europe. The loss of European integration would leave and Britain would be isolated on the platform.

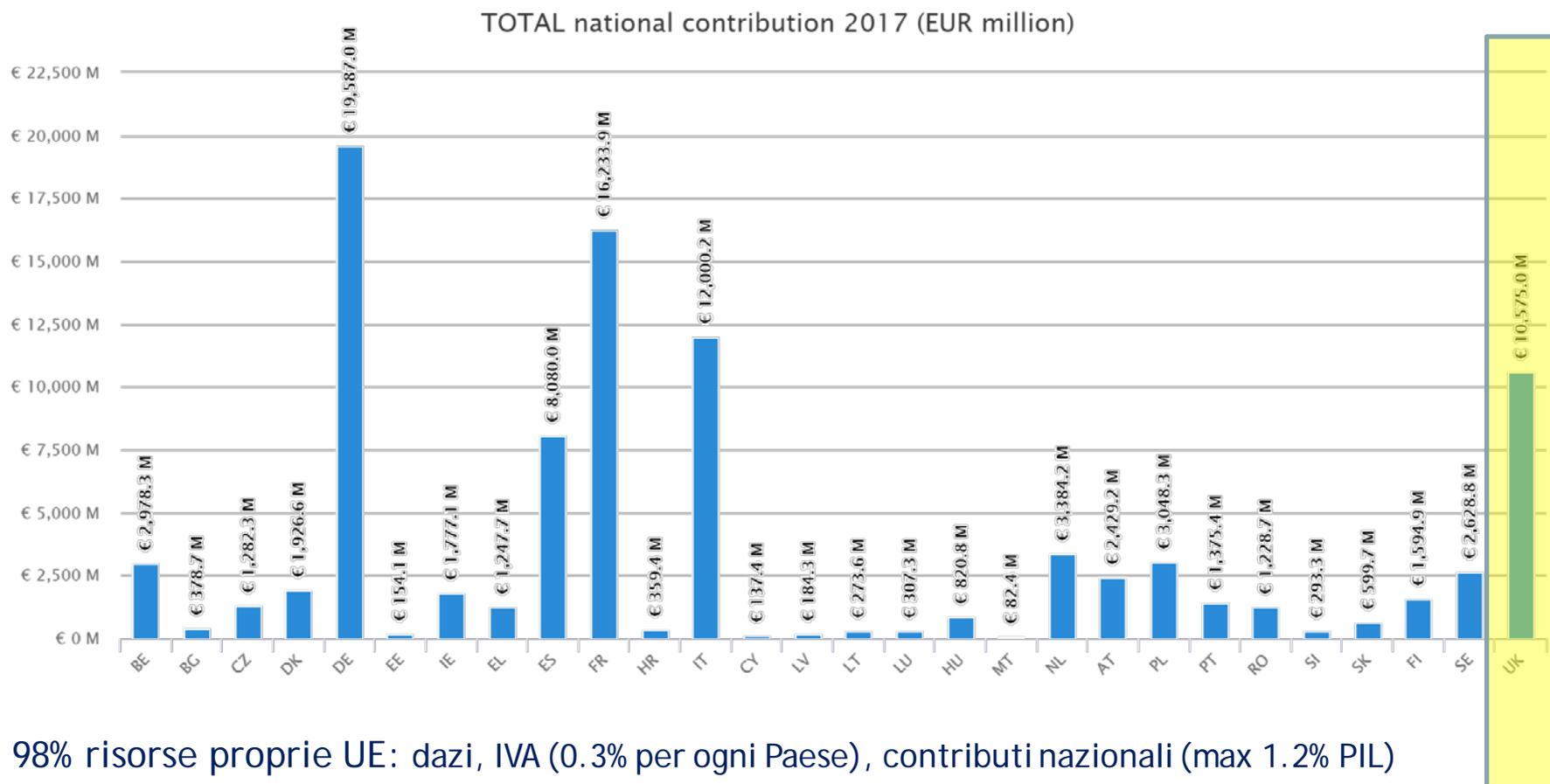
But even the Treaty has been signed and reached, Britain still seems, somehow, as far from Europe as ever. The Belgians fly the European flag; the French fly the French flag; the French put the European flag on coffee mugs; the British do not. Europe, in Brussels appears to think that progress towards economic and monetary union has been comparatively smooth, but will certainly arrive, that, after all, was part of the European Community's vision from the very beginning that the British do not. The British seem to believe that progress has been halting, that commitment to economic integration is

Il bilancio EU

- Il bilancio EU (che oscilla tra I 140 e I 170 miliardi di euro) non arriva all'1% del PIL dei 28 Paesi (508 milioni di abitanti)
- In media, i Paesi dell'UE hanno una spesa pubblica pari al 46% del proprio PIL



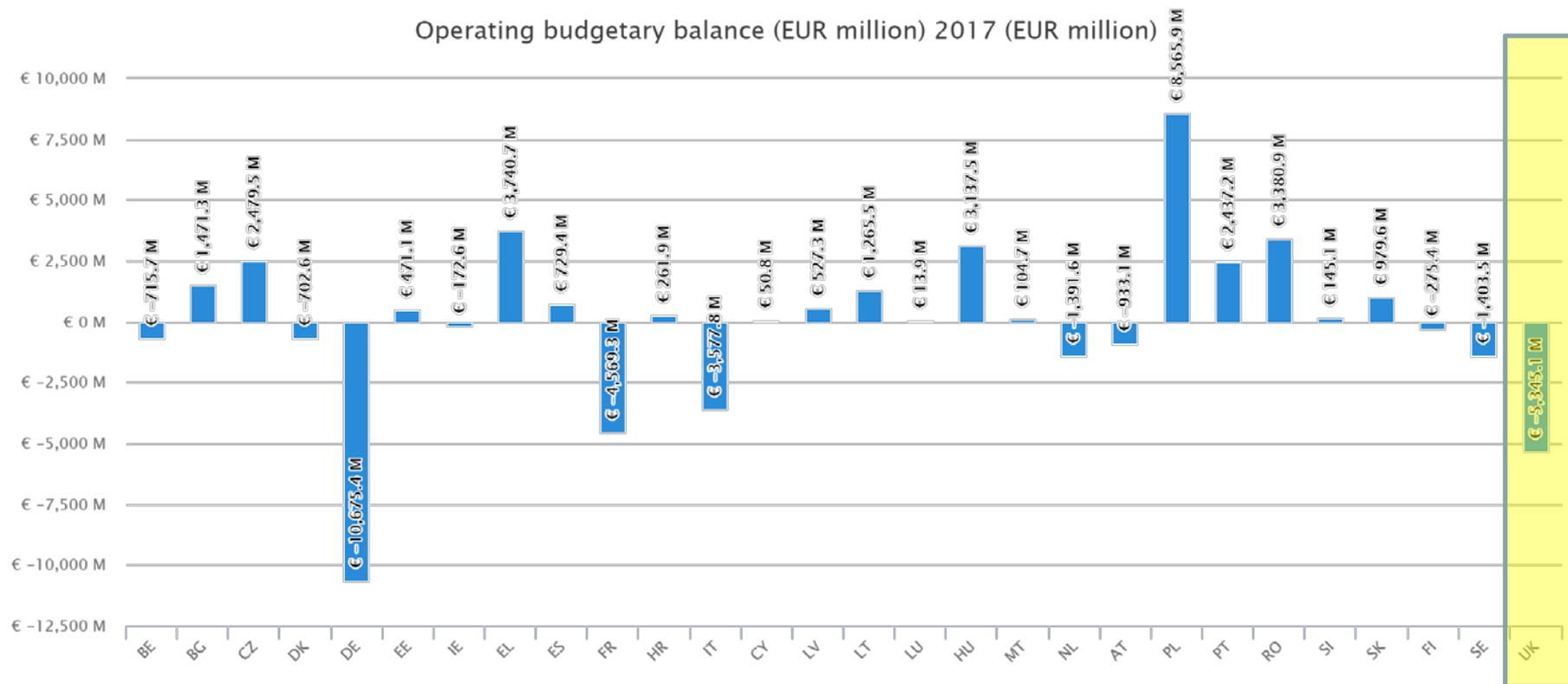
Il bilancio EU / Finanziamento per Paese



98% risorse proprie UE: dazi, IVA (0.3% per ogni Paese), contributi nazionali (max 1.2% PIL)

- UK riceve (dati 2017) 6.3 miliardi di euro e contribuisce per 10.6

Il bilancio EU / Saldo per Paese



- Il saldo vede avvantaggiati i Paesi dell'Europa Centrale di recente adesione, destinatari di gran parte dei fondi per le politiche di coesione.
- Lo sbilancio UK (superiore ai 4 miliardi di euro) è il secondo per dimensione, dopo quello tedesco.
- Il mero dato numerico non tiene però conto dei benefici indiretti della partecipazione all'Unione Europea (non a caso la Germania non ha mai posto la questione del proprio sbilancio)

Brexit, la decisione del referendum

- Cameron, febbraio 2016, accordo con EU migliorativo delle condizioni UK
- Convocazione del Referendum per il 23 giugno 2016
- I fronti contrapposti, con sfumature trasversali: UKIP e parte dei Tories schierati a favore del *leave*; Labour, LibDem, SNP e parter dei Tories (incluso Cameron) schierati a favore del *remain*.
- Forte contrapposizione professionale, generazionale e territoriale, con parte della base laburista che opta per il *leave*



Il voto del giugno 2016

Leave 17 410 742 51.9%
Remain 16 141 241 48.1%

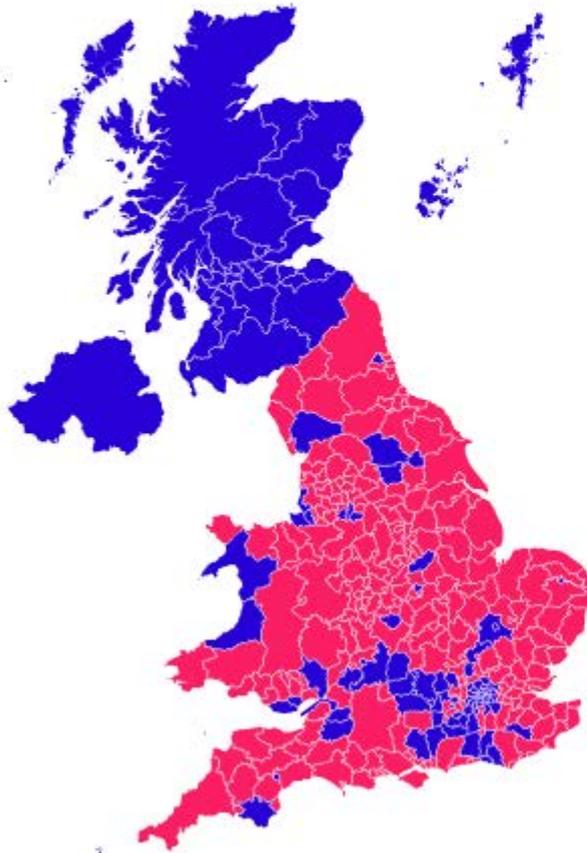


Un Paese diviso



EU Referendum: Final Results

■ Remain ■ Leave



Regional totals

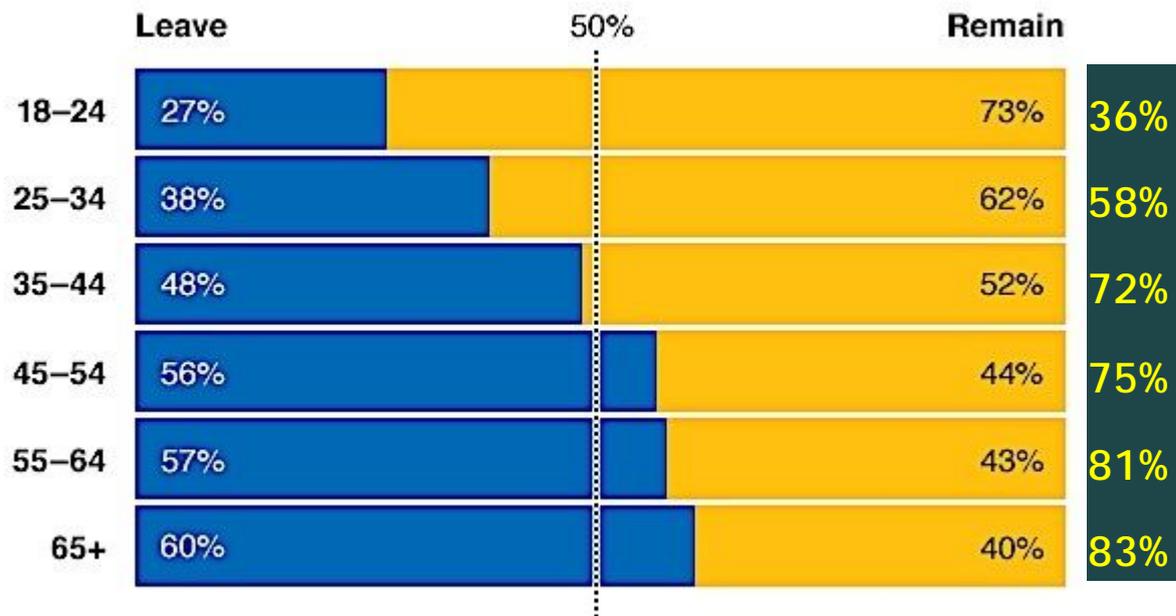
| | | |
|------------------------|--|---------------|
| Scotland | | 62.0% / 38.0% |
| Northern Ireland | | 55.8% / 44.2% |
| North West | | 46.3% / 53.7% |
| North East | | 42.0% / 58.0% |
| Yorkshire & the Humber | | 42.3% / 57.7% |
| Wales | | 47.5% / 52.5% |
| East Midlands | | 41.2% / 58.8% |
| West Midlands | | 40.7% / 59.3% |
| South West | | 47.4% / 52.6% |
| East of England | | 43.5% / 56.5% |
| South East | | 48.2% / 51.8% |
| London | | 59.9% / 40.1% |

Brexit Referendum: risultati /3



Distribuzione per classi età, includendo il tasso di partecipazione al voto

How different age groups voted



Source: Lord Ashcroft Polls

BBC

La reazione politica al voto del referendum

- Crisi del governo Cameron, dimissioni
- Anche nel Labour cade la leadership di Corbyn, che però rivince nettamente le elezioni interne
- Emerge Theresa May, già ministra dell'interno di Cameron e *Remainer*, che si dice però intenzionata a rispettare il risultato elettorale.
- Iniziano a profilarsi i problemi di fondo: il confine dell'Irlanda del Nord e la fragilità politica del modello norvegese (accettazione di tutta la disciplina europea - senza poter partecipare alla sua determinazione - e accesso al mercato unico)



Governi May, il lungo stallo

- Lunghe trattative con la Commissione (Barnier)
- Mancata considerazione (quantomeno limitata considerazione) del fatto che il tempo stava dalla parte di Bruxelles
- Continue dimissioni di ministri, forte contrapposizione interna nel partito conservatore
- L'accordo raggiunto nel novembre 2018 è molto vicino a una soluzione norvegese con piccoli ritocchi estetici
- L'accordo viene bocciato dal Parlamento a gennaio 2019
- Spostamento della data di Brexit da marzo a ottobre 2019
- Dimissioni di Theresa May



Il governo Johnson, lo scontro

- Forte iato tra le dichiarazioni autonomiste / sovraniste e il limitato spazio negoziale
- Ripetute sconfitte parlamentari, scontri procedurali
- Accordo con la Commissione UE il 17 ottobre
- Approvazione controversa in Parlamento, nuove elezioni per il 12 dicembre



L'accordo made in Boris

- Separazione sostanziale dell'Irlanda del Nord, che in pratica resterebbe all'interno dell'unione doganale EU
- Resta latente il tema economico
- Nulla si dice della complicata rete di rapporti bilaterali tutti da ricostituire.



